



GLI AGROTECNICI DI NAPOLI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI PER PARLARE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ITALIANO

Ieri, 16 marzo, presso la Nuova Aula dei Gruppi della Camera dei Deputati, si è svolto il convegno **“Patrimonio immobiliare italiano - strategie e sfide della Direttiva Case Green.”**, la nuova Direttiva UE 2024/1275 EPBD (*Energy Performance of Buildings Directive*) sulla prestazione energetica degli edifici che fissa gli obiettivi di riduzione dei consumi e di decarbonizzazione del parco immobiliare al 2050, ma che ad oggi non è stata ancora recepita dall'Italia.

A seguito degli interventi dei relatori, è stato previsto un momento di confronto e di presentazione di contributi da parte di vari soggetti, tra cui l'**Agr. Dott. Antonio Napolitano, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli e Caserta**. Oltre al Presidente Napolitano, al convegno ha partecipato una folta rappresentanza del **Collegio di Napoli e Caserta, composta da Giuseppe Enrico Micillo, Francesco De Luca, Ortensio Falco, Anna Mascolo, Chiara Amabile, Nicola Meo e Giovanna Ceriello**.

*“Il nostro punto di osservazione è particolare - ha detto il Presidente **Napolitano** nel suo intervento - ci occupiamo di suoli, paesaggi agrari, aziende agricole e delle loro strutture, che sono insieme luoghi di lavoro, di vita e spesso di ospitalità. Siamo in una fase delicata: famiglie, imprese e tecnici attendono un quadro stabile per programmare investimenti, ma al momento la strategia nazionale non è ancora pienamente definita. Nel dibattito pubblico si parla soprattutto di condomini urbani, ma una parte importantissima del patrimonio immobiliare italiano è rurale: case coloniche, fabbricati agricoli, agriturismi, annessi, edifici misti abitazione-azienda. Se questo universo verrà trattato semplicemente come “un caso particolare”, rischiamo due effetti: da un lato l'esclusione dagli incentivi, dall'altro obblighi progettati per la città che mal si adattano alla campagna. Noi proponiamo di capovolgere l'approccio: il rurale può diventare il laboratorio della transizione, dove si integrano produzione agricola, produzione di energia rinnovabile diffusa, uso di materiali naturali e soluzioni basate sulla natura”.*

